

Il Fenomeno capocannoniere eguaglia pure il record di Pelé

Ronaldo come Pelé, almeno per quanto riguarda le reti segnate in un mondiale. Ronaldo infatti con la doppietta messa a segno nella finale con la Germania, non solo ha vinto la classifica dei marcatori di questa edizione della Coppa del Mondo, ma è salito al

terzo posto della classifica marcatori assoluta dei Mondiali a quota 12 reti, raggiungendo il campione del Brasile per eccellenza O' Rei, ovvero Pelé. In testa resta, con 14 reti, il tedesco Gerd Mueller, ma c'è da credere che Ronaldo possa essere presente anche ai mondiali del 2006 in Germania, e quindi poter superare anche questo primato. Otto le reti messe a segno in questo torneo, più di uno a partita, visto che i confronti sostenuti dalle finaliste sono stati sette. Il dramma della finale 1998 oramai è solo un pallido ricordo.



Moratti: «Emozionato per lui Ora ha un dovere: lo scudetto»

«È una grandissima soddisfazione per lui, la meritava dopo quello che ha passato. Anch'io a 10 mila chilometri di distanza, come tutti i tifosi dell'Inter, sono emozionato». E il Presidente dell'Inter che parla, dopo aver visto il suo "gioiello" sbarazzarsi dei tedeschi, ma è

anche un Presidente che cerca da tempo lo scudetto e che ha puntato molto sulla carta Ronaldo: «Con questa vittoria si porta dietro il dovere di vincere il prossimo scudetto con l'Inter». Anni difficili quelli di Ronaldo all'Inter per gli infortuni, anni difficili anche per Moratti che lo ha sempre sostenuto, e che ribadisce il "fenomeno" continuerà a vestire la maglia della sua squadra, ma anche che si aspetta da un Ronaldo completamente ritrovato, un segno tangibile che ripaghi la sua scelta, lo scudetto, quello scudetto perso malamente quest'anno.

La migliore Germania, il solito Ronaldo

Una doppietta del Fenomeno regala il 5° titolo al Brasile. Nel primo tempo meglio i tedeschi

YOKOHAMA "Pentacampeon". Il Brasile si laurea per la quinta volta campione del Mondo e mette due titoli di differenza con Germania e Italia. Eppure questo Brasile era arrivato al mondiale un po' in sordina. La qualificazione era stata raggiunta per un soffio, piazzandosi quarto nel proprio girone, ultimo posto utile per l'avventura nippono-coreana, dietro al Paraguay di Cesare Maldini e all'Ecuador. Il Brasile è però cresciuto, "aiutato" nel girone eliminatorio, ha ritrovato gioco e fantasia, finendo per brillare in un mondiale che certo ha mostrato limiti per la qualità del gioco. La finale stessa, bella ma non bellissima, ha avuto il merito di riscattare questo mondiale. La Germania ha fatto la sua parte, fino in fondo. Anzi forse ha fatto di più di quanto ci si aspettasse. Se il Brasile arrivava in Giappone tra lo scetticismo generale, la Germania non era considerata da finale. Una qualificazione sofferta, ottenuta grazie ad uno spareggio con l'Ungheria, un mondiale senza bel gioco. Ma alla fine Voeller e i suoi sono arrivati in fondo, segnando forse poco, se escludiamo l'incontro con l'Arabia Saudita, ma certo subendo ancora meno.

Ci ha provato eccome, la nazionale tedesca, in particolare nel primo tempo, mantenendo il dominio del gioco, bloccando le incursioni di Cafu e Roberto Carlos, spaziando a destra e sinistra con Schneider. Ma alla fine si è dovuta arrendere alla capacità di trovare soluzioni dei Brasiliani, che seppur "dominati" alla fine hanno creato molte più occasioni da gol. Non solo, ma Oliver Kahn, l'eroe teutonico di questo mondiale, ha perso il confronto diretto con il portiere del Brasile Marcos, autore di due grandi parate, almeno una ha evitato un esito diverso della finale. Se infatti Kahn ha avuto parecchio lavoro, Marcos non è stato da meno, decidendo alla fine anche lui il risultato. Grandissimo quando sullo 0 a 0 è andato a deviare sul palo, al 48', una staffilata di Neuville, per poi ripetersi a pochi minuti dalla fine su una botta da dentro l'area di Oliver Bierhoff.

La Germania è apparsa da subito ordinata e compatta e come dicevamo ha tenuto il controllo della gara per tutto il primo tempo. Schneider ha messo più volte in difficoltà la difesa avversaria con le sue incursioni, e Klöse non ha raccolto per un soffio (per Marcos sarebbe stato un grosso problema) l'invito del centrocampista del Bayer Leverkusen. Ma al tenace controllo del gioco, il Brasile ha opposto la fantasia delle sue incursioni, con Ronaldinho che smistava assist in abbondanza riformando principalmente Ronaldo. E il fenomeno però appariva impacciato, teso, lo spettro della finale persa a Parigi aleggiava, tanto che falliva l'occasione al 18' proprio su lancio verticale di Ronaldinho. Scampato il pericolo, la Germania tornava a tessere la sua tela, una tela complessa dettata dall'esigenza di non scoprirsi troppo, ma che contemporaneamente non riusciva a portare al tiro i propri attaccanti. I cross si sprecavano nella speranza di superare di testa gli avversari. Ma i "lunghe" del Brasile, guidati da uno splendido Lucio, facevano egregiamente il loro dovere. Ed era ancora la Germania a sudare freddo quando Ronaldo ancora una volta falliva l'occasione del vantaggio, anche in questa occasione servito da Ronaldinho, nei minuti di recupero, ma aveva già preso paura quando alla mezz'ora Kleberison con uno splendi-

do tiro a girare superava Kahn ma non la traversa. Si andava così alla fine di un primo tempo gradevole e molto corretto.

Le squadre rientravano in campo senza sostituzioni e la partita sembrava riprendere la stessa via del primo tempo. Al 3' del secondo tempo la Germania gridava al gol, ma vedeva invece stamparsi sul palo il tiro di Neuville, complice, come abbiamo già detto, il portiere Marcos. Ma la musica cominciava

a cambiare, il Brasile si faceva sempre più intraprendente, anche se Kahn non correva grandi pericoli. Alla fine Ronaldo e i suoi dovevano al portiere della Germania il loro vantaggio. Ronaldo riconquistava palla sulla tre quarti della Germania e serviva Rivaldo che tirava dal limite dell'area. Tiro forte ma non difficile, Kahn sembrava controllare facilmente e invece accade l'irreparabile, non trattiene e favorisce l'intervento di Ronaldo

che aveva seguito l'azione. È il 67', è il vantaggio del Brasile. A questo punto la partita cambia aspetto. La Germania deve recuperare, esce Klöse ed entra Bierhoff, poi ancora Ziege e Asamoah, la Germania ci prova, ma per provarci sposta in avanti il suo baricentro (in difesa praticamente il solo Rehmer) e permette al Brasile di muoversi in spazi più ampi. E quindi, come spesso accade, a fronte della ricerca del pareggio tedesco, arriva il

raddoppio di Ronaldo, al 79', questa volta Kahn non ha nessuna responsabilità: Ronaldo viene servito da Gilberto Silva e smarcato da una splendida finta di Rivaldo. Il suo tiro, imparabile, è la ciliegina sulla torta. La Germania nonostante il secondo gol lotta caparbiamente fino alla fine. Ma non c'è nulla da fare, il Brasile è campione. La Germania esce a testa alta, la rivincita è per i mondiali del 2006.



Tiro di Rivaldo, Kahn respinge ma non trattiene. Arriva Ronaldo e porta il Brasile in vantaggio. Pochi minuti più tardi il numero nove realizzerà il gol del definitivo 2-0

Il centravanti non dimentica: «Per questo grande trionfo ringrazio Dio e il prof. Saillant»

Dio e il dottor Saillant, il medico francese che l'ha operato due volte: è a loro che Ronaldo ha dedicato la doppietta più importante della sua carriera. «Il gol premia il mio lavoro e quello di tutta la squadra. Ho faticato due anni e mezzo per recuperare dall'infortunio e oggi Dio ha riservato questo a me e al Brasile. Sono molto felice», ha detto Ronaldo subito dopo la finale.

L'attaccante dell'Inter ha dedicato i gol «alla famiglia e al mio fisioterapista che ha lottato con me senza sapere che due anni dopo saremmo arrivati fin qui». Esaltato dal trionfo, il Fenomeno ha valutato il godimento per questo titolo mondiale superiore persino a quello che gli dà fare l'amore. «È difficile vivere senza entrambe le cose, ma sono sicuro che il sesso non sia così gratificante come questa Coppa del Mondo. Non che fare l'amore non sia bello, ma non capita ogni quattro anni come il mondiale», ha osservato Ronaldo, che poi ha aggiunto ridendo: «Farò sesso tra pochi minuti». Poi, un pensiero al dramma di Francia '98. «Non mi sento in debito con nessuno ma mi sono tolto un peso dalla coscienza, sono libero», ha assicurato l'attaccante interista. «Tutte queste feste avrebbero potuto esserci quattro anni fa, ma il destino ci ha voluto far aspettare fino al 2002. Ora non voglio pensare al mio futuro, devo solo cercare di pensare a come festeggiare», ha aggiunto ignorando le domande di mercato. «Devo ringraziare Dio per molte cose. Come avevo già detto, la mia grande vittoria è stata giocare di nuovo a calcio, correre e segnare. Il nostro successo, questo quinto titolo, premia la mia battaglia. Più di ogni altra cosa, è una vittoria di tutto il gruppo. Non devo mai dimenticare quanto siano stati meravigliosi i miei compagni».



Il Brasile ha appena conquistato il suo 5° titolo e in Sudamerica milioni di tifosi esplodono di gioia

La finale vista da Diogo Mainardi, autore di "Contro il Brasile", che si augurava l'eliminazione, ma alla fine...

«Ho un cuore da telenovela, tifo la Seleção»

Roberto Ferrucci

Quando al 22' del secondo tempo lo vedi saltare dal divano e improvvisare una danza che soltanto uno nato in Brasile può inventare, non diresti mai che Diogo Mainardi è l'autore di un romanzo intitolato "Contro il Brasile". Non solo: nemmeno diresti sia quello che sul settimanale Veja, dove ha una rubrica fissa che porta il suo stesso nome, si augurava che il Brasile questi mondiali li perdesse. Prima del fischio d'inizio ne spiega i motivi: «Non sopporto tutti questi giocatori belli, puliti, tutti devoti a Gesù, sempre pronti a farsi il segno della croce, a inginocchiarsi a pregare. E poi detesto Scolari. Un anno fa, quando Eriksson ancora allena-

va la Lazio, auspico un gesto di coraggio da parte della federazione brasiliana. Sognavo un ct che fosse il contrario della macchietta brasiliana». A Scolari, poi, non perdona di non aver convocato Romario, uno di quei giocatori che lui definisce delinquentelli. «Nel calcio brasiliano ci sono due categorie di giocatori, quelli come Romario e quelli come Marcos che si inginocchiano a pregare prima e dopo la partita. Che ipocriti!». E alla fine gradirà molto il gesto di capitano Cafu che invece di scrivere sulla maglietta "100% Jesus", aveva "100% Jardim Irene", il nome della favela di San Paolo in cui è nato.

Agli inni gli chiedo: «Per chi fai il tifo allora?». Mainardi fa una smorfia, si volta, mi guarda e dice: «Purtroppo anch'io, alla fine, ho un cuore da telenovela. Che vuoi

farci. Tifo per la Seleção». E mentre lo dice si preoccupa del nervosismo evidente di Ronaldo schierato a centrocampo «Speriamo non succeda come a Parigi», dice. Ero arrivato a casa sua mentre parlava al telefono con il fratello Vinicius che fa il regista (da ricordare il loro primo film, con Diogo sceneggiatore, il bellissimo "16060"). Gli racconta che a San Paolo nessuno è andato a dormire. Hanno bevuto e strombazzato tutta la notte. Si sono presi la festa in anticipo, a scanso di equivoci. Collina fischia l'inizio e Mainardi incomincia a mangiarsi le unghie. Guarda lo schermo con quella tensione, con quell'ansia che un italiano come me non può che invidiare. La Germania gioca bene. Sorprende un po' tutti ma non noi, che ieri avevamo definito gli undici di Voeller calciatori che giocano tutti da sei e mezzo. Sem-

pre. Squadra solida. Dura. Il primo tempo scorre via intenso, con gli acuti di Ronaldo al 18' (primo salto sul divano) e al 29' («Ma perché quando arriva davanti a Kahn gli tremano le gambe?») e la traversa di Kleberison al 44'.

Appena Collina fischia l'intervallo, chiama il suo amico Rogerio. Commentano. Parlano nella loro lingua così melodiosa e capiscono solo che quello di Kleberison sarebbe stato un "goloso". Questo Rogerio è proprio un bel tipo: proprietario di alcuni ristoranti italiani a San Paolo, da tempo doveva operare ai tendini di entrambe le ginocchia. I medici lo avevano sconsigliato di fare tutto subito, ma lui ha insistito: voleva avere un mese intero di convalescenza a disposizione.

Quello dei mondiali, appunto. Che ha dunque seguito a letto, telecomando in mano. E gli è andata di lusso. Parliamo anche dell'Italia. «È buffo - dice - che Zoff sia stato praticamente esonerato da Berlusconi per non aver messo dentro Gattuso e che Trapattoni abbia compromesso la vittoria con la Corea proprio per aver fatto entrare Gattuso. Finché il problema dell'Italia sarà Gattuso, uno che non giocherebbe nemmeno nell'Arabia Saudita, non vincerete mai niente».

Si ricomincia. Al gol di Ronaldo Mainardi si rilassa. Il palo di Neuville, poco prima, lo aveva messo in allarme. La sua reazione è quella che si sta scatenando in tutto il Brasile. Salta, balla e poi si tocca la schiena. Nemmeno lui, quarantenne, ha più l'età. Poi, al replay, da buon tifoso, sbuffeggia Kahn: «È

questo il miglior portiere del mondo?». Già. Al raddoppio di Ronaldo, la scena si ripete, nonostante la schiena. «Che bravo, sto ragazzo. Questa è soap opera pura. È uscito dal tunnel e adesso vince il mondiale, la classifica cannonieri e, stanne certo, il pallone d'oro».

Al fischio finale, puntuale, suona il telefono. Suo padre, al quale del calcio non è mai importato niente, ha seguito tutto il mondiale. Da piccolo per Diogo era un incubo perché davanti a una partita, immancabilmente si addormentava e russava. Gli racconta cosa sta succedendo a San Paolo. Diogo sente i botti dal telefono. Dice di essere contento di non essere lì. Ma forse, il suo cuore da telenovela sta pensando il contrario.